

MODULO IV - DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

Disciplinare di produzione di un'indicazione geografica per i prodotti artigianali e industriali di cui all'articolo 9 del regolamento (UE) 2023/2411 («regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali») e agli articoli 7, 8 e 12 del regolamento di esecuzione della Commissione (UE) 2025/1955 («regolamento di esecuzione del regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali»)

1. Stato/i membro/i o paese/i terzo/i di cui il prodotto è originario

ITALIA

2. Nome del prodotto (articolo 9, paragrafo 1, lettera a), regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali)

Può essere un nome geografico del luogo di produzione del prodotto, o un nome utilizzato nella normale prassi commerciale, o nel linguaggio comune per descrivere o fare riferimento al prodotto nella zona geografica delimitata.

CERAMICA VIETRI

3. Tipo di prodotto (articolo 9, paragrafo 1, lettera b), regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali)

È possibile selezionare una o più categorie. Se si seleziona la categoria «Altro», specificare il tipo di prodotto nel campo sottostante.

☐	Vetro e cristallo	☐	Utensili
☐	Pietre e minerali	☐	Posate
☒	Prodotti ceramici	☐	Articoli in ferro o metallo in generale
☐	Articoli di abbigliamento	☐	Orologi da polso/a muro
☐	Altri prodotti tessili	☐	Strumenti musicali
☐	Articoli di oreficeria	☐	Carta/cartone
☐	Mobilio	☐	Altro. Se «Altro», specificare: _____

4. Descrizione del prodotto ed eventualmente delle materie prime interessate (articolo 9, paragrafo 1, lettera c), regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali)

Eventuali restrizioni all'origine delle materie prime utilizzate nella produzione del prodotto per il cui nome è richiesta la protezione, se del caso, devono essere giustificate in relazione al legame (articolo 8, paragrafo 2, regolamento di esecuzione del regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali).

- La ceramica artistica e tradizionale di Vietri è rappresentata dalla maiolica o terracotta comune.
Il supporto è dato, preferibilmente, dall'argilla rossa, proveniente preferibilmente dalla provincia di Salerno; nel caso di argille bianche la finitura deve avvenire in bagno smalto. È consentito l'impiego di argilla proveniente da altre regioni italiane purché le proprietà chimico-fisiche e le caratteristiche tecnologiche del prodotto finito non alterino le peculiarità del prodotto vietrese. Tutte le fasi produttive devono avvenire all'interno della bottega o opificio, tuttavia è consentito: provvedersi di semilavorati (biscotto) realizzati in altre botteghe o opifici, preferibilmente, del territorio vietrese di cui all'art. 2 del presente disciplinare ed aventi le caratteristiche Tecniche di seguito descritte.
- Le tecniche di foggatura consentite sono: al tornio, al lucignolo allo stato plastico a mano, stampaggio con matrice (calco di gesso), calibratura al tornio alla crosta o alla palla. Le forme o modelli sono quelli ispirati alla tradizione vietrese come: il piatto Vietri, albarelli Farmaceutici, jarruni, pignole, fescinas, baruffi, roganie, cannate, acquasantiere, salere cerimoniose, riggiole, riggiole pente, quadrelli, ecc..
- La smaltatura può avvenire per immersione o per aerografia o a velo.
- I colori principali di tradizione vietrese sono: il Blu Stampa, il Blu Oltremare, il Blu Antico, Giallo, il Verde Ramina, il Verde Chiaro, il Manganese, l'Arancio, il Rosso Carminio, il Rosso al Selenio, Arancio al selenio, Lilla, Il Marrone, il Nero. Sono consentiti altri colori purché risultato della miscelazione di quelli sopra elencati.
- La tecnica di decorazione sullo smalto Bianco crudo potrà essere effettuata mediante l'applicazione manuale a pennello e tecniche varie.

6. Gli stili decorativi sono quelli ispirati alla tradizione vietrese.
7. La cottura può avvenire solo con forni muffolati, intermittenti e a ciclo continuo o a legno che seguono il tradizionale cielo termico "lento".
8. Nel caso di oggetti per prodotti alimentari ci si atterrà alla normativa vigente.

5. Specificazione della zona geografica delimitata e informazioni che stabiliscono il legame tra la zona geografica e una data qualità, reputazione o altra caratteristica del prodotto (articolo 9, paragrafo 1, lettera d), regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali)

La zona geografica deve essere definita in modo preciso e inequivocabile, facendo riferimento il più possibile ai confini fisici o amministrativi e fornendo una mappa, ove possibile (articolo 12, regolamento di esecuzione del regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali)

Il territorio interessato alla produzione della Indicazione di Geografica Protetta "I.G.P." **"Ceramica Vietri"** comprende il comune di Vietri sul Mare.

Vietri sul mare si è imposta in questi ultimi decenni all'attenzione della critica, degli operatori del pubblico in genere e dei turisti per la sua produzione di ceramica.

Nel Medioevo (in particolare durante le dominazioni longobarda e normanna) il territorio di Vietri era considerato una foria di Salerno, alla quale era legata da vincoli amministrativi ed economici. Tutta l'area salernitana, anche grazie alle cave di argilla presenti in loco, era interessata all'attività della ceramica, sia nelle forme invetriate che stannifere. Il commercio marittimo era assicurato dagli approdi di Salerno e di Vietri.

E nuove acquisizioni con interessanti spazi di ricerca si vanno aprendo sull'attività ceramica medievale in provincia di Salerno dopo una serie di scavi che hanno messo in luce notevoli materiali. Per quanto attiene il territorio vietrese in particolare, vi è da rilevare che a metà del Duecento compare il toponimo a la Greta (o CRETA) che rimarrà per indicare un costone sovrastante il fiume Bonea tra il Capoluogo e Marina – esplicito richiamo alla presenza e utilizzo della materia prima.

Il primo documento d'archivio finora esplorato che apre la serie ininterrotta delle testimonianze sull'attività ceramica a Vietri ed a Cava dei Tirreni (della cui città Vietri era un casale prima dell'autonomia comunale raggiunta nel 1806) è quello del 1472 concernente la vendita fatta da Oliviero Carmelengo di Cava a Benedetto e Cipriano Cafaro di mille langenas actas ad tenendum oleum, bene coctas stasionatas ed actas ad recipiendum.

Il discorso sull'artigianato ceramico vietrese non può prescindere dalla riflessione sulla preminente funzione dell'area nei movimenti commerciali marittimi e terrestri. La Marina di Vietri fin dal medioevo ha assolto ad un ruolo importante nei traffici marittimi del Basso Tirreno, ancora nel secolo scorso si ipotizzava la realizzazione del porto a Marina in alternativa a Salerno.

Accanto al legname ed ai prodotti tessili una parte determinante dell'asportazione era costituita dai prodotti ceramici.

Nella seconda metà del Cinquecento questi ultimi provenivano in consistente quantità anche dalla zona di San Severino e da Giffoni. Il commercio di prodotti provenienti da queste zone andò scemando nell'ultimo decennio del Cinquecento; la produzione vietrese li soppiantò, dimostrandosi autosufficiente dal territorio caveo, e di garanzia per l'esportazione per la Sicilia.

Il piatto Vietri assurgerà a tipologia merceologia, in coincidenza con un ampliamento della base produttiva locale.

Verso la metà del Cinquecento si afferma il pittore Mazzeo Di Stasio nella produzione di corredi per farmacia, formati da arbari di più dimensioni, jarruni, pignole, fescinas, maruffi, e pavimenti (quatrelli), anche per committenza napoletana, calabrese e siciliana. I documenti che lo riguardano sono di estremo interesse, in quanto testimoniano che accanto alla produzione di oggetti di uso popolare si erano formate avanzate capacità professionali ricercate da una committenza selezionata. Gli stigli di farmacia venivano dipinti a più colori, con prevalenza dell'azzurro e con lo stile a penna di pagone.

Altri documenti dimostrano la diffusione dello stile compendario faentino affidato a più maestri creatori di qualificato livello (Loffredo, Cassetta, Pizzicara, ecc.), anche se i termini faenza - ad indicazione sia del prodotto

sia del laboratorio e faenzari compaiono nei primi anni del Seicento.

Nell'ambito della generica definizione di rogagnie e cannate, la produzione vascolare enucleava più specifiche tipologie quali saliere, acquasantiere, tazze, coppe da brodo, oltre a quelle più comuni di scodelle, vasi, orciuoti, fiaschi, langelle, caroselli, cantara.

Sempre all'inizio del Seicento è attestata in Vietri una qualificata presenza di operatori ceramici di Castelli d'Abruzzo: anche Vietri, quindi, partecipa di quel movimento migratorio dalla periferia del Regno di Napoli verso la capitale, arricchendosi di nuove esperienze professionali. In seguito, Vietri fornirà propri maestri e lavoratori alle realtà produttive di Napoli e di altre affermate aree ceramiche meridionali.

Tra i prodotti di ricercata fattura della seconda metà dello stesso secolo si è registrato le acquesante, le salere a torretta, o salere cerimoniose, i piatti faianza a nodo d'argento.

La produzione delle mattonelle nei secoli XVI - XVII è limitata a singole commissioni (come, striscia di regiolepente per il pavimento della chiesa di San Giovanni di Vietri nel 1609, i lavori di Mazzeo Di Stasio della metà del Cinquecento, le mattonelle votive che progressivamente vengono apposte sulle mura dei fabbricati, tra le quali va segnalato il grande pannello del corso principale di Vietri, la cui errata 1080 andrebbe letta 1680, per svilupparsi in maniera più determinante nei secoli successivi (pavimenti in cotto e decorati nei luoghi di culto, ambrogette delle cupole).

Nella seconda metà dell'Ottocento la ceramica Vietrese si imporrà all'attenzione dei mercati per la produzione dei pavimenti decorati con prevalenti usi nell'edilizia civile (fabbriche di ceramica Taiani, Punzi, Sperandeo) trovando Ceramica Artistica Tradizionale, anche in questa occasione, nuovi stimoli dal collegamento con esperienze partenopee.

Il nostro secolo negli anni '20 e '30 è caratterizzato da una fase che viene denominata comunemente "periodo tedesco", grazie all'arrivo di un gruppo di olandesi e tedeschi, che operarono una svolta nello stile, nella decorazione, nella personificazione, determinando altresì una più vasta gamma produttiva con un ampliamento del mercato.

I motivi decorativi tratti dal patrimonio ambientale e culturale del luogo assunsero una nuova dimensione ed un ruolo di immagine.

In un discorso di emulazione con la presenza straniera, sono emerse figure di artisti vietresi, quali Giovannino Carrano, il più versatile pittore ceramico vietrese di questo secolo, i fratelli Procida, i fratelli Solimene, Andrea D'Arienzo e soprattutto Guido Gambone, che porterà l'esperienza vietrese alle tensioni dell'arte.

Dal dopoguerra, superata questa fase, il prodotto "Vietri", ripreso si è riproposto sui mercati nazionali ed internazionali di nuovo per pavimenti, e ancora l'oggettistica ed il souvenir, legato quest'ultimo al movimento turistico che anche per altri versi interessa la cittadina. È viva, tuttora l'integrazione tra operatori locali ed artistici oriundi, che permettono un vivace scambio di esperienze, favorite dall'attività promozionale dell'Ente Comunale coadiuvato dall'Associazione di produttori e di categoria, e dal ruolo culturale e turistico che ha assunto il Museo della Ceramica.

6. Elementi che dimostrano che il prodotto è originario della zona geografica delimitata, anche mediante l'indicazione delle fasi di produzione che hanno luogo nella zona geografica delimitata (articolo 9, paragrafo 1, lettera e), regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali)

Specificare le procedure in essere dei produttori per quanto riguarda la prova dell'origine relativa al prodotto, alle materie prime (se del caso) e ad altri elementi che, in base al disciplinare di produzione, devono provenire dalla zona geografica delimitata (articolo 8, paragrafo 1, regolamento di esecuzione del regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali).

La ceramica artistica e tradizionale di Vietri è rappresentata dalla maiolica o terracotta comune. Inoltre, le altre caratteristiche che dimostrano che il prodotto è originario della zona geografica descritta sono state evidenziate nel paragrafo 4 del presente documento.

Specificare in che modo i produttori possono: a) identificare il fornitore, la quantità e l'origine delle materie prime (se del caso) e/o dei prodotti ricevuti, se del caso, e il destinatario, la quantità e la destinazione dei prodotti forniti; e b) fornire la prova che il prodotto è fabbricato conformemente alle fasi di produzione definite nel disciplinare di produzione (articolo 8, paragrafo 3, regolamento di esecuzione del regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali).

Tracciabilità e prova di conformità alle fasi del disciplinare (art. 8, par. 3)

a) Identificazione di fornitore/origine/quantità e destinatario/destinazione

Ogni produttore aderente adotta un **sistema di tracciabilità interna** basato su registri (cartacei o digitali) che consenta, per ciascun lotto di produzione, di ricostruire:

1. Prodotti e materie prime ricevute

- **Identità del fornitore:** ragione sociale, sede, P.IVA/CF, contatti, eventuale certificazione/qualifica del fornitore.
- **Documento di acquisto:** DDT/fattura e data di ricezione.
- **Descrizione del materiale:** tipologia (es. argille/impasti ceramici, smalti, pigmenti/ossidi, engobbi, terre coloranti, materiali per decalco se ammessi, ecc.).
- **Quantità:** peso/volume/numero colli.
- **Origine/provenienza** (se del caso): paese/area di provenienza dichiarata dal fornitore e, quando disponibile, scheda tecnica o dichiarazione di composizione.
- **Codice di ingresso:** attribuzione di un **codice univoco** alla partita in entrata (es. "MP-AAAA-MM-Progressivo") da riportare nel registro e collegare ai lotti di produzione.

2. Prodotti finiti forniti/ceduti

- **Identità del destinatario:** cliente/negozio/rivenditore/committente (ragione sociale o nominativo), sede, contatti.
- **Documento di vendita/spedizione:** DDT/fattura, data.
- **Quantità e descrizione:** numero pezzi, tipologia, eventuale collezione/linea.
- **Destinazione:** indirizzo di consegna/spedizione o punto vendita.
- **Codice lotto prodotto:** ogni fornitura riporta il **codice lotto** che consente di risalire alle materie prime e alle fasi produttive.

Tempi di conservazione: i registri e i documenti (DDT, fatture, schede tecniche, dichiarazioni) sono conservati per un periodo minimo consigliato di **5 anni** (o più se imposto da normativa fiscale o dagli organismi di controllo).

b) Prova della fabbricazione conforme alle fasi del disciplinare

Per dimostrare che il prodotto è realizzato secondo le **fasi di produzione definite nel disciplinare**, il produttore mantiene un **Fascicolo di Produzione** (cartaceo o digitale) per ciascun lotto o commessa, composto almeno da:

Registro di lavorazione per lotto/commessa

Per ogni lotto vengono registrati:

- **Data avvio e chiusura lotto**
- **Tipologia di prodotto** (es. piatto, mattonella, oggetto decorativo, ecc.)
- **Fasi effettivamente svolte nel territorio** (es. foggatura, essiccazione, prima cottura, smaltatura/ingobbio, decorazione, seconda cottura, finiture) con indicazione delle date e dell'operatore/responsabile.
- **Parametri essenziali di processo** (non "segreti industriali", ma verificabili): tipo di impasto impiegato (codice MP), tipologia smalto/pigmento (codice MP), tipologia forno/ciclo (codice interno), eventuali lavorazioni particolari previste dal disciplinare.
- **Eventuali non conformità** e azioni correttive (scarti, rifacimenti, riprese di cottura).

2. Evidenze materiali e documentali

A supporto del registro, sono ammesse (anche in combinazione):

- **Schede tecniche** delle materie prime e dei materiali decorativi.
- **Fotografie** delle fasi chiave (foggatura, decorazione, marchiatura, pezzo finito).
- **Bozzetti/disegni/progetti decorativi** (quando presenti) collegati alla commessa.

- **Etichette interne di lavorazione** o cartellini di reparto con codice lotto.
- **Dichiarazione interna di conformità** firmata dal responsabile di produzione a fine lotto (checklist “OK disciplinare”).

3. Identificazione del lotto sul prodotto e/o sul packaging

Ogni produttore assicura che il **codice lotto** sia:

- associato al prodotto (ove possibile) oppure
- associato al **packaging/etichetta** o a documenti di accompagnamento, in modo da collegare in modo univoco il pezzo (o la fornitura) al Fascicolo di Produzione.

4. Controlli e verifiche

Il produttore si rende disponibile a:

- **verifiche documentali** (registri, fatture/DDT, fascicoli lotto),
- **verifiche in loco** presso laboratorio/bottega,
- eventuali **campionamenti** e controlli sull’etichettatura e sull’uso corretto della denominazione/indicazione geografica.

Digitalizzazione (facoltativa ma raccomandata): per rafforzare la prova, può essere adottato un sistema semplice (Excel, gestionale, app) e/o un **QR code** collegato a una scheda lotto (non pubblica) con: data produzione, bottega, lotto, fasi, materiali codificati.

7. Descrizione dei metodi di produzione ed eventualmente dei metodi tradizionali e delle pratiche specifiche utilizzati (articolo 9, paragrafo 1, lettera f), regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali)
Specificare i metodi di produzione e le pratiche specifiche che i produttori devono adottare.

Le tecniche di foggatura consentite sono: al tornio, al lucignolo allo stato plastico a mano, stampaggio con matrice (calco di gesso), calibratura al tornio alla crosta o alla palla. Le forme o modelli sono quelli ispirati alla tradizione vietrese come: il piatto Vietri, albarelli Farmaceutici, jarruni, pignole, fescinas, baruffi, roganie, can-nate, acquasantiere, salere cerimoniose, riggiole, riggiole pente, quadrelli, ecc..

La smaltatura può avvenire per immersione o per aerografia o a velo.

I colori principali di tradizione vietrese sono: il Blu Stampa, il Blu Oltremare, il Blu Antico, Giallo, il Verde Ramina, il Verde Chiaro, il Manganese, l'Arancio, il Rosso Carminio, il Rosso al Selenio, Arancio al selenio, Lilla, Il Mar-rone, il Nero. Sono consentiti altri colori purché risultato della miscelazione di quelli sopra elencati.

La tecnica di decorazione sullo smalto Bianco crudo potrà essere effettuata mediante l'applicazione manuale a pennello e tecniche varie.

Gli stili decorativi sono quelli ispirati alla tradizione vietrese.

La cottura può avvenire solo con forni muffolati, intermittenti e a ciclo continuo o a legno che seguono il tradizionale cielo termico "lento".

Nel caso di oggetti per prodotti alimentari ci si atterrà alla normativa vigente.

8. Informazioni relative all'imballaggio (articolo 9, paragrafo 1, lettera g), regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali)

Se il richiedente stabilisce che l'imballaggio deve avvenire nella zona geografica delimitata, deve essere fornita una giustificazione adeguata e specifica per il prodotto che ne spieghi i motivi.

L'imballaggio dei prodotti recanti l'Indicazione Geografica “**Ceramica di Vietri**” deve avvenire **all'interno della zona geografica delimitata**, presso il laboratorio/impresa produttrice o presso soggetti terzi incaricati che operino nella medesima area e siano tracciati dal sistema di controllo.

Giustificazione specifica e adeguata per il prodotto

Tale prescrizione è motivata dalle seguenti esigenze, strettamente connesse alle caratteristiche della Ceramica Vietrese e alla tutela dell'IG:

1. Integrità e qualità del prodotto

La ceramica decorata e smaltata presenta superfici e finiture delicate (smalti, decorazioni manuali, eventuali rilievi) che richiedono, prima dell'imballo definitivo, un controllo finale e una manipolazione competente per prevenire micro-danni, abrasioni o urti che comprometterebbero l'aspetto estetico e la conformità qualitativa.

2. Controllo finale e conformità al disciplinare

L'imballaggio in zona consente di associare in modo certo il prodotto finito al relativo **lotto di produzione**, completando la filiera documentale (registri di lavorazione, controllo finale, etichettatura IG) e garantendo che il prodotto sia effettivamente conforme alle fasi e ai requisiti previsti dal disciplinare prima della sua immissione sul mercato.

3. Prevenzione di sostituzioni, commistioni e uso improprio della denominazione

L'obbligo di imballaggio in zona riduce il rischio di:

- sostituzione del prodotto con manufatti non conformi o di diversa origine;
- commistione con produzioni non certificate;
- applicazione non autorizzata della denominazione, del logo o di elementi identificativi dell'IG su prodotti estranei.

4. Tutela dell'autenticità e della reputazione

La Ceramica Vietrese è un prodotto ad alta riconoscibilità e valore reputazionale, spesso soggetto a imitazioni. La chiusura del ciclo con imballaggio in zona rafforza la garanzia di autenticità verso il consumatore e protegge la reputazione collettiva dell'IG.

Modalità operative

L'imballaggio deve garantire: protezione antiurto, separazione dei pezzi, indicazione del **codice lotto** e dell'identificazione del produttore; ove previsto, applicazione dell'etichetta/contrassegno IG e/o QR code di tracciabilità. L'operatore conserva evidenza documentale delle operazioni di imballo e della corrispondenza lotto-prodotto.

9. Regola specifica per l'etichettatura del prodotto (articolo 9, paragrafo 1, lettera h), regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali)

Specificare eventuali requisiti obbligatori in materia di etichettatura, l'uso di loghi, regole specifiche relative ai diversi metodi di produzione, ecc., nonché qualsiasi altra restrizione debitamente giustificata in materia di etichettatura.

Dovrebbero essere incluse solo norme specifiche per il prodotto e non norme generalmente applicabili. Se non pertinente, lasciare in bianco.

Il prodotto immesso sul mercato con la denominazione «CERAMICA VIETRI I.G.P.» deve riportare, sul manufatto e/o sul relativo imballaggio, il simbolo grafico della I.G.P. «CERAMICA VIETRI», come definito dal disciplinare (pittogramma "asinello" e lettering).

È consentita l'aggiunta di indicazioni che facciano riferimento ad aziende, nomi, ragioni sociali o marchi privati, purché non abbiano significato laudativo e non siano idonei a trarre in inganno l'acquirente; è inoltre ammessa la dicitura «Vietrese» e/o «di Vietri».

Tali indicazioni aggiuntive devono essere di dimensioni inferiori rispetto alla scritta principale «CERAMICA VIETRI I.G.P.».

Per rafforzare la tracciabilità, è raccomandato che ogni lotto/pezzo sia associato a un codice identificativo (es. numero progressivo e/o QR code) collegato ai registri di produzione e controllo tenuti dal produttore e/o dal Consorzio.

10. Indicazione di ogni singola fase di produzione effettuata da uno o più produttori in uno Stato membro o paese terzo diverso dallo Stato membro o paese terzo di cui è originario il nome del prodotto nonché l'indicazione di eventuali disposizioni specifiche per la verifica della conformità a tale riguardo (articolo 9, paragrafo 1, lettera i), regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali)

Specificare e fornire giustificazioni per qualsiasi fase di produzione che deve essere effettuata in uno specifico Stato membro o paese terzo, diverso dal paese di origine del prodotto.

Non sono previste fasi di produzione obbligatorie in uno Stato membro o paese terzo diverso da quello di origine (Italia).

Le fasi essenziali di produzione (foggatura, essiccazione, eventuale prima cottura/biscottatura, smaltatura, decorazione, cottura finale e rifinitura) devono essere effettuate nel comune di Vietri sul Mare.

È ammesso l'approvvigionamento di materie prime (argille) da altre regioni italiane, purché non alterino le

caratteristiche chimico-fisiche e tecnologiche del prodotto finito; è altresì consentito provvedersi di semilavorati (biscotto) da altre botteghe/opifici, preferibilmente ricadenti nella zona geografica delimitata, fermo restando che le lavorazioni determinanti per l'identità vietrese (smaltatura, decorazione e cotture di finitura) avvengono nella zona geografica delimitata e sono adeguatamente documentate ai fini del controllo.

11. Altri requisiti (articolo 9, paragrafo 1, lettera j), regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali)

Indicare eventuali altri requisiti, tenendo conto del fatto che tali requisiti devono essere oggettivi, non discriminatori e compatibili con il diritto nazionale e dell'Unione.

Controlli: la verifica della conformità del prodotto al disciplinare è svolta conformemente alle previsioni del Reg. (UE) 2023/2411 (art. 49) e alla disciplina applicabile, mediante controlli documentali e in loco (registri di produzione, tracciabilità delle materie prime/semilavorati, verifiche sulle tecniche e sui parametri di lavorazione).

Prodotti innovativi: possono essere tutelate anche produzioni con forme e/o decori innovativi, quando costituiscano sviluppo coerente della tradizione artistica vietrese e vengano riconosciute come tali e inserite nel catalogo ufficiale del Consorzio.

Requisiti tecnici minimi: uso delle tecniche di foggatura ammesse; smaltatura (immersione/aerografia/a velo); decorazione manuale a pennello e tecniche compatibili; cottura con forni muffolati (intermittenti o a ciclo continuo) o a legna seguendo il tradizionale cielo termico «lento».

Conformità per oggetti destinati al contatto con alimenti: per i manufatti destinati ad uso alimentare si applica integralmente la normativa vigente (materiali e oggetti a contatto con alimenti) e le eventuali prescrizioni tecniche del Consorzio/organismo di controllo.

Imballaggi: gli imballaggi devono proteggere adeguatamente il manufatto e privilegiare materiali riciclabili/smaltibili; le soluzioni di confezionamento non devono pregiudicare la tracciabilità del prodotto.

SCHEDA TECNICA DEL MARCHIO

Indicazione Geografica Protetta «Ceramica Vietri»

Simbolo grafico obbligatorio ai sensi del disciplinare — Reg. (UE) 2023/2411

1. Descrizione del marchio

Il marchio dell'IGP «Ceramica Vietri» è costituito dal pittogramma stilizzato di un asinello — figura storica della tradizione ceramica vietrese, nata nel «periodo tedesco» — reso con tratto continuo, e dal lettering «CERAMICA I.G.P. VIETRI». Il segno si sviluppa su due colori della famiglia del blu, tipici della maiolica vietrese.

2. Versioni del marchio



Versione positiva (a colori)



Versione monocromatica



Versione in negativo

La versione positiva a colori è quella di riferimento. Le versioni monocromatica e in negativo si utilizzano quando il supporto, la stampa a un colore o il contrasto non consentono l'uso della versione a colori.

3. Colori istituzionali

Colore	Impiego nel marchio	RGB	HEX	CMYK	Pantone (ca.)
	Asinello e scritte «CERAMICA» e «VIETRI»	59 · 92 · 141	#3B5C8D	58 · 35 · 0 · 45	653 C / 7684 C
	Scritta «I.G.P.»	0 · 135 · 199	#0087C7	100 · 32 · 0 · 22	3005 C / Process Blue

Nota. I valori CMYK e Pantone sono una conversione dai colori RGB del file digitale fornito e vanno intesi come indicativi; per la stampa i riferimenti autorevoli devono essere desunti dal file vettoriale originale del marchio (AI/EPS/PDF).

4. Carattere tipografico (font)

Il lettering utilizza un carattere sans-serif geometrico, in grassetto e tutto maiuscolo, a spessore uniforme, con lettere ampie e spaziate. La famiglia di riferimento è Futura (Futura Bold); alternative sostanzialmente equivalenti sono Spartan, URW Geometric e ITC Avant Garde Gothic Bold. Le tre parole impiegano lo stesso carattere a corpi e spaziature differenti.

Nota. L'identificazione del font da immagine è una stima: il nome esatto del carattere è verificabile con certezza sul file vettoriale originale del marchio.

5. Regole d'uso

- Rispettare sempre le proporzioni originali: il marchio non va deformato, stirato, ruotato o ricomposto.
- Mantenere un'area di rispetto libera attorno al marchio pari almeno all'altezza della lettera «C» di «CERAMICA».
- Dimensione minima consigliata: 15 mm di larghezza (o 45 px per uso digitale), per garantire la leggibilità del lettering.
- Collocare il marchio su fondi che ne assicurino il contrasto: versione a colori o monocromatica su fondi chiari, versione in negativo su fondi scuri o colorati.
- Non modificare i colori, non applicare ombre, contorni o effetti, non sostituire il carattere tipografico.
- In etichetta il marchio va riprodotto sul manufatto e/o sull'imballaggio; eventuali diciture aziendali aggiuntive devono essere di dimensioni inferiori alla scritta principale «CERAMICA VIETRI I.G.P.».

DOSSIER STORICO-DOCUMENTALE

La denominazione «Ceramica Vietri»: attestazioni dalle origini a oggi

a supporto della giustificazione del nome come nome esistente — art. 70 Reg. (UE) 2023/2411

Indicazione Geografica per i prodotti artigianali e industriali

1. Premessa e finalità

Il presente dossier raccoglie, in ordine cronologico, le principali attestazioni storiche, documentali e archeologiche della produzione ceramica a Vietri sul Mare e del nome che la designa. Il suo scopo è offrire, a corredo della domanda di registrazione dell'Indicazione Geografica «Ceramica Vietri», un quadro delle prove che dimostrano l'antichità, la continuità e la reputazione della denominazione, utile in particolare a sostenere il legame con la zona geografica e la qualificazione come nome esistente ai sensi dell'art. 70 del Regolamento (UE) 2023/2411.

2. Quadro cronologico d'insieme

La tabella seguente sintetizza le tappe documentate; i paragrafi successivi le sviluppano con l'indicazione delle fonti.

Periodo	Attestazione
VI–V sec. a.C.	Marcina, scalo fondato dai Tirreni (Etruschi) e poi abitato dai Sanniti, presso la foce del Bonea (odierna Marina di Vietri): vocazione portuale e ceramica antica dell'area.
I sec. a.C.–I d.C.	Età romana: villa marittima con impianto termale a Marina di Vietri; l'area è punto di produzione ed esportazione lungo il basso Tirreno.
X secolo	Documenti citano «civita beteri» presso il «flubio Bonea»: da Veteri deriva il nome Vietri.
1020	Fondazione dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava, cui Vietri è legata come porto e area produttiva.
XI–XII sec.	Pergamene di S. Nicola di Gallucanta (contenitori «tafareas» > dial. «scafarea»); onomastica locale (Caccabellu, da caccabus, «pentola d'argilla»).
metà XIII sec.	Compare il toponimo «Creta/Greta» sul costone del Bonea: esplicito richiamo alla presenza e all'uso dell'argilla.
1472	Atto notarile: vendita di mille «langenae» (contenitori da olio) ben cotte — tra le più antiche attestazioni seriali dell'attività ceramica vietrese-cavese.
1558	Mazzeo (Mario) Di Stasio produce corredi da spezieria con decoro «a penna di pavone»: capacità professionali già avanzate.
primo Seicento	Affermazione dei «faenzari» e dello stile compendiaro faentino a Vietri.
1609	Riggiolo per il pavimento della chiesa di San Giovanni a Vietri.
1627	Edicola votiva di Raito: fra le più antiche mattonelle devozionali datate della Costiera.
XVII–XVIII sec.	Corredi da farmacia; caratterizzazione cromatica (marrone di manganese); esportazioni verso la Sicilia.
XIX secolo	Apogeo delle riggiolo e dei pavimenti decorati; fabbriche Taiani, Punzi, Sperandeo.
1920–1947	«Periodo tedesco»: R. Dölker (a Vietri dal 1923; figura dell'asinello, 1922), I. Kowalska (1931), G. Gambone. Rinnovamento del repertorio e proiezione internazionale.
1981	Inaugurazione del Museo Provinciale della Ceramica, Villa Guariglia, Raito di Vietri sul Mare.
1990	Legge n. 188: Vietri sul Mare tra le località di affermata tradizione ceramica, con disciplinare e zona di produzione.
1994	Istituzione del Premio Internazionale «Viaggio attraverso la Ceramica».

Periodo	Attestazione
2025	Regione Campania, DD n. 382 del 13/8/2025: iscrizione dei «Saperi tradizionali dell'artigianato della ceramica vietrese» nell'IPIC. Avvio della domanda IGP.

3. Le origini antiche: Marcina etrusca e romana

Le radici della vocazione ceramica dell'area affondano nell'antichità. Il geografo Strabone (Geografia, libro V) ricorda Marcina, città fondata dai Tirreni (Etruschi) e successivamente occupata dai Sanniti, ubicata sulla costa in corrispondenza dell'odierna Marina di Vietri, presso la foce del fiume Bonea. La posizione di scalo marittimo favorì fin da epoca antica la lavorazione e il commercio dei manufatti fittili.

In età romana l'area conserva la sua funzione produttiva ed esportatrice: a Marina di Vietri sono documentati i resti di una villa marittima con impianto termale (ambienti in via Pellegrino) e rinvenimenti presso la chiesa di Sant'Antonio, a testimonianza di un insediamento stabile e attivo lungo il basso Tirreno.

Fonti: Strabone, Geografia, libro V; A. Caffaro – G. Gargano, Costiera Amalfitana, Palladio Editore, 1978; ricognizioni e materiali archeologici locali.

4. Alto Medioevo ed età monastica (X–XII secolo)

Nel X secolo i documenti citano una «civita beteri» presso il «flubio Bonea»: è da Veteri («l'antica») che deriva il nome Vietri. La fondazione, nel 1020, dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava lega stabilmente Vietri, come porto e area produttiva, a uno dei maggiori poli economici e culturali del Mezzogiorno.

Alla stessa età rimandano le pergamene di S. Nicola di Gallucanta, che documentano contenitori d'uso detti «tafareas» (poi, nel dialetto locale, «scafarea»), e l'onomastica: cognomi come Caccabellu, dal latino caccabus («pentola d'argilla»), segnalano una radicata presenza di artigiani del fittile.

Fonti: P. Cherubini, Le pergamene di S. Nicola di Gallucanta; studi di storia locale (A. Sinno, V. Panebianco).

5. Basso Medioevo: la materia e i primi documenti seriali

A metà del Duecento compare, sul costone che sovrasta il Bonea tra il capoluogo e la Marina, il toponimo «Creta» (o «Greta»): un esplicito richiamo alla presenza e all'uso dell'argilla. La testimonianza documentale più nota dell'attività seriale è l'atto del 1472 relativo alla vendita di mille «langenae» (contenitori da olio ben cotti), che apre la serie ininterrotta delle attestazioni sull'attività ceramica vietrese-cavese.

Fonti: atti notarili d'archivio; sintesi in G. Donatone, La ceramica di Vietri sul Mare. Dalle origini all'Ottocento, 1991.

6. Età moderna: faenzari, farmacie e riggiole (XVI–XVII secolo)

Nel Cinquecento la produzione raggiunge livelli qualificati: Mazzeo (Mario) Di Stasio realizza, nel 1558, corredi da spezieria decorati «a penna di pavone», per committenze anche napoletane, calabresi e siciliane. Nel primo Seicento si affermano i «faenzari» e lo stile compendiaro faentino. Alla produzione vascolare si affianca quella delle mattonelle: riggiole per il pavimento della chiesa di San Giovanni a Vietri (1609) e, nel 1627, l'edicola votiva di Raito, fra le più antiche mattonelle devozionali datate della Costiera amalfitana.

Fonti: G. Donatone, op. cit., 1991; M. Romito, Il Museo della Ceramica, 1994.

7. Sette e Ottocento: i mercati del Mediterraneo

Tra Settecento e Ottocento la ceramica vietrese domina ampi settori del mercato mediterraneo: corredi da farmacia caratterizzati dal marrone di manganese, e soprattutto riggiole e pavimenti decorati, esportati con continuità verso la Sicilia. Nell'Ottocento operano fabbriche come Taiani, Punzi e Sperandeo, in dialogo con le esperienze partenopee.

Fonti: G. Donatone, op. cit., 1991; A. Ragona, Ceramica siciliana d'arte (per i flussi verso la Sicilia).

8. Il Novecento e il «periodo tedesco»

Tra il 1920 e il 1947 il cosiddetto «periodo tedesco» segna una svolta: l'incontro tra i maestri locali e artisti mitteleuropei giunti a Vietri — tra cui Richard Dölker (dal 1923; a lui si deve la figura dell'asinello, 1922) e Irene Kowaliska (dal 1931), e figure come Guido Gambone — rinnova il repertorio decorativo e proietta la ceramica vietrese all'attenzione internazionale. È in questa fase che matura il segno grafico dell'asinello, oggi cuore del simbolo dell'IGP.

Fonti: M. Romito (a cura di), *La ceramica vietrese nel «periodo tedesco»*, Centro Studi Salernitani, 1999; P. Viscusi, *Lo stile Vietri tra Dölker e Gambone*, 1996.

9. La consacrazione istituzionale contemporanea

La reputazione consolidata trova riconoscimenti ufficiali e databili: l'istituzione del Museo Provinciale della Ceramica a Villa Guariglia (1981); la Legge 9 luglio 1990, n. 188, che colloca Vietri sul Mare tra le località di affermata tradizione ceramica dotandola di disciplina e zona di produzione; l'adesione all'Associazione Italiana Città della Ceramica (costituita proprio a Vietri); il Premio Internazionale «Viaggio attraverso la Ceramica» (1994); e, da ultimo, l'iscrizione dei «Saperi tradizionali dell'artigianato della ceramica vietrese» nell'Inventario del Patrimonio Culturale Immateriale Campano (Regione Campania, DD n. 382 del 13 agosto 2025).

10. Sintesi

Dalla Marcina degli Etruschi ai riconoscimenti del XXI secolo, la documentazione delinea una tradizione ceramica continuativa, radicata nel comune di Vietri sul Mare, e un nome — «Ceramica Vietri», con le forme equivalenti «Ceramica di Vietri» e «ceramica vietrese» — costantemente usato nella prassi commerciale, nella pubblicistica e nel linguaggio comune. Ne risultano confermati sia il legame con la zona geografica, sia i presupposti per la registrazione del nome come nome esistente ai sensi dell'art. 70 del Regolamento (UE) 2023/2411.

11. Fonti e bibliografia essenziale

- Strabone, *Geografia*, libro V (Marcina).
- P. Cherubini, *Le pergamene di S. Nicola di Gallucanta* (secc. IX–XII).
- A. Caffaro – G. Gargano, *Costiera Amalfitana*, Palladio Editore, 1978.
- G. Donatone, *La ceramica di Vietri sul Mare. Dalle origini all'Ottocento*, CO.BE.CAM., 1991.
- M. Romito, *Il Museo della Ceramica*, 1994; *La ceramica vietrese nel «periodo tedesco»*, Centro Studi Salernitani, 1999.
- P. Viscusi, *Lo stile Vietri tra Dölker e Gambone*, Il Sapere, 1996.
- M. Bignardi (a cura di), *La ceramica di Vietri sul Mare. Figure di una storia sospesa sul Mediterraneo*, Edizioni Menabò, 2003.
- E. Alamaro, *Ceramiche paesane vietresi*, De Luca Editori d'Arte, 2008.
- A. Ragona, *Ceramica siciliana d'arte* (per i rapporti commerciali con la Sicilia).
- Studi di storia locale: A. Sinno, V. Panebianco.

Nota metodologica. Le testimonianze di età antica e medievale derivano da fonti letterarie (Strabone), archeologiche e da documentazione d'archivio (pergamene cavei e di Gallucanta, atti notarili); la ricostruzione d'insieme si fonda sulla letteratura scientifica, in primo luogo la monografia di G. Donatone (1991) e gli studi del Museo Provinciale della Ceramica. Alcuni punti dell'età più antica sono oggetto di dibattito storiografico. Per il deposito formale se ne raccomanda la verifica puntuale sulle edizioni citate e sugli atti d'archivio originali.

12. Prove documentali dell'uso del nome anteriore al 1° dicembre 2025

A comprova dell'esistenza del nome si richiamano, tra le altre, le seguenti fonti oggettive e databili, tutte anteriori al 1° dicembre 2025:

A. Studi, monografie e cataloghi scientifici

- G. Donatone, *La ceramica di Vietri sul Mare. Dalle origini all'Ottocento*, CO.BE.CAM., 1991.
- P. Viscusi, *Lo stile Vietri tra Dölker e Gambone*, Il Sapere, 1996.
- M. Romito (a cura di), *La ceramica vietrese nel «periodo tedesco»*, Centro Studi Salernitani, 1999.
- M. Bignardi (a cura di), *La ceramica di Vietri sul Mare. Figure di una storia sospesa sul Mediterraneo*, Edizioni Menabò, Salerno, 2003 (ISBN 88-8663-515-X).
- E. Alamaro, *Ceramiche paesane vietresi*, De Luca Editori d'Arte, 2008.

B. Riconoscimenti istituzionali e normativi

- **Legge 9 luglio 1990, n. 188** («Tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica di qualità»): Vietri sul Mare è riconosciuta tra le località di affermata tradizione ceramica, con proprio disciplinare di produzione e zona di produzione delimitata.
- **Regione Campania, Decreto Dirigenziale n. 382 del 13 agosto 2025**: iscrizione dei «Saperi tradizionali dell'artigianato della ceramica vietrese» nell'Inventario del Patrimonio Culturale Immateriale Campano (IPIC).

C. Istituzioni culturali, formative e associative

- **Museo Provinciale della Ceramica**, Villa Guariglia, Raito di Vietri sul Mare (Provincia di Salerno), inaugurato il 9 maggio 1981 e successivamente ampliato, dedicato alla produzione ceramica vietrese.
- **Associazione Italiana Città della Ceramica (AiCC)**, costituita a Vietri sul Mare, cui il Comune di Vietri sul Mare aderisce.
- **Scuola di Ceramica di Vietri sul Mare** (Protocollo d'Intesa Regione Campania – Accademia di Belle Arti di Napoli – CNA – Comune di Vietri sul Mare).
- **Premio Internazionale «Viaggio attraverso la Ceramica»**, istituito nel 1994.